

**TOUT COURT
UN APERÇU DE L'ART CONTEMPORAIN ITALIEN**

**Adelaide Cioni, Roberto Fassone, Paolo Icaro, Emilio Isgrò,
Diego Marcon, Luigi Ontani, Mattia Pajè, Carol Rama**

**e una selezione di fotografie di opere negli spazi pubblici italiani
dalla piattaforma "Luoghi del Contemporaneo"**

Mostra a cura di Saverio Verini

Vernissage giovedì 22 luglio 2021 ore 18.00

Apertura al pubblico dal 23 luglio al 30 settembre 2021

Comunicato stampa

L'Istituto Italiano di Cultura a Parigi presenta *Tout Court. Un aperçu de l'art contemporain italien*, mostra collettiva a cura di **Saverio Verini**. Attraverso una ristretta selezione di autori, la mostra offre uno spaccato sull'arte italiana degli ultimi decenni, dagli anni Settanta a oggi, evidenziando alcune traiettorie in grado di delineare un possibile "carattere italiano".

Tout Court unisce artisti di diverse generazioni e dalle pratiche eterogenee – in alcuni casi veri e propri profili eccentrici, difficili da classificare –, le cui opere selezionate per la mostra sono accomunate da alcuni aspetti peculiari: il ricorso al piccolo formato, una postura ludica e irriverente, il richiamo a una visionarietà infantile. Il percorso espositivo si articola in due parti. La prima, allestita all'interno dell'Istituto di Cultura, è divisa in tre stanze:

- la **Sala dei Marmi**, ambiente fastoso e riccamente decorato, vede la presenza di quattro opere di altrettanti artisti già attivi negli anni Sessanta e Settanta come **Paolo Icaro** (Torino, 1936), **Emilio Isgrò** (Barcellona di Sicilia, 1937), **Luigi Ontani** (Vergato, 1943) e **Carol Rama** (Torino, 1918 - 2015).

Si tratta di protagonisti consolidati dell'arte italiana, le cui ricerche puntano in direzioni diverse, mostrando un ampio spettro di attitudini e interessi: *Per il volo di una farfalla (volano tre farfalle)* (1969-2014) di Icaro è una campana di vetro affumicata, sulle cui superfici interne l'artista ha "registrato" il tentativo di una farfalla di librarsi verso l'alto; le tracce dell'animale sono rimaste impresse all'interno della campana, dando origine a una scultura animata da tensioni processuali e verticalità.

Libro cancellato (1974) condensa in pochi centimetri la carica concettuale di Isgrò, la cui pratica – fondata sulla costante della cancellatura di testi, segni e immagini – è probabilmente tra le più riconoscibili e radicali nel panorama artistico contemporaneo.

La fotocartolina di Luigi Ontani mostra l'artista nei panni di Cristoforo Colombo, proprio sotto la statua dedicata all'esploratore genovese, eretta a New York nel 1892 dagli italiani residenti negli Stati Uniti. L'immagine, pienamente rappresentativa della poetica di Ontani – contraddistinta da camuffamenti e dal desiderio costante di incorporare simboli della cultura italiana –, è stata realizzata nel 1975 e poi inviata via posta in Italia, aggiungendo così un ulteriore livello di lettura all'opera.

Feticci (scarpa) (2003) è una delle rare opere scultoree di Carol Rama. Si tratta di un lavoro realizzato in più esemplari, modello in bronzo di uno dei soggetti più ricorrenti nella produzione dell'artista: la scarpa femminile con un inconfondibile sesso maschile incastrato all'interno, emblema dell'ironia dissacrante e provocatoria di Rama.

Le quattro opere – accomunate da un formato contenuto, tutt'altro che "muscolare" – sono allestite sopra le quattro consolle in marmo, unici punti d'appoggio della stanza, e moltiplicate come in un gioco caleidoscopico dalle superfici specchianti che rivestono le pareti dello spazio.

- la **Galleria** ospita invece due opere video, rispettivamente di **Roberto Fassone** (Savigliano, 1986) e **Diego Marcon** (Busto Arsizio, 1985). Presentati su monitor collocati ai poli opposti dello spazio, i due video hanno a che fare con una dimensione ludica e infantile, suggerendo una spensieratezza camuffata, capace di sconfinare nel tragicomico.

In *Ball don't lie* (2017) Roberto Fassone si esercita in solitudine in un campo da basket, di sera. Tra un tiro e l'altro, sullo schermo appaiono in sovrapposizione delle domande di diverso tipo, ora serie ed esistenziali, ora ironiche e spiazzanti: se il tiro non va a bersaglio la risposta sarà negativa, se segna affermativa. La perentorietà dei quesiti stride con il carattere ludico e cadenzato dell'azione, generando tensione e aspettativa nell'osservatore; in *Ball Don't Lie* la palla da gioco diventa sfera di cristallo – una specie di oracolo contemporaneo – ironizzando poeticamente sulla nostra ansia di prevedere il futuro e sul contrasto tra un'azione giocosa e spensierata, ma dalle ricadute potenzialmente destabilizzanti.

Ludwig (2018) di Diego Marcon è una video-animazione della durata di pochi secondi, che si ripete in loop. Lo scenario è quello della stiva di una barca nel mezzo di una tempesta; protagonista è un bambino, che cerca di spezzare l'oscurità e la tensione del momento accendendo un fiammifero e intonando un canto, le cui parole risuonano tuttavia cupe, malinconiche. La canzoncina si interrompe in maniera improvvisa, quando il fiammifero si spegne, bruciando le dita del bambino. Con *Ludwig*, Marcon mette in scena un'opera animata da contrasti, in cui l'apparente leggerezza dell'animazione entra in frizione con il contesto claustrofobico della stiva, mentre il romanticismo e il pathos vengono stemperati dal gesto goffo con il quale il bambino si scotta la mano.

Le opere di Fassone e Marcon evocano una voce interiore – un "fanciullino", per dirla con Giovanni Pascoli – che apre a una lettura del mondo intuitiva e lirica, in cui scoperta, ironia e senso tragico trovano un'inaspettata coesistenza.

- la **Sala Quadrata** accoglie quattro opere di **Adelaide Cioni** (Bologna, 1976). Si tratta di una serie di "dipinti cuciti", in linea con il linguaggio che caratterizza la poetica dell'artista. Realizzate per l'occasione, le opere sono assimilabili a enormi "collage" di tessuti di diversi colori applicati su tela, a formare delle immagini semplici, quasi elementari, eppure universali, archetipiche. Cioni si concentra sul paesaggio: il sole, una palma, una nuvola, una striscia di mare sono gli elementi che compongono questo scenario mediterraneo, capace di rimandare a un immaginario in cui si fondono ricordi d'infanzia e senso del gioco. Sintetiche ed espressive, le opere dell'artista dialogano idealmente con la parte esterna dell'edificio, che si apre nel giardino.

Da segnalare infine l'intervento di **Mattia Pajè** (Melzo, 1991), che ha disseminato nei diversi ambienti espositivi decine di ragni in scala reale, fatti in argento. *Ragni* (2020), questo il titolo dell'installazione, si segnala quasi come un'interferenza: ricorrente eppure ai limiti dell'invisibilità, la presenza dei ragni diventa il trait d'union tra le diverse sale della mostra, caratterizzandosi per il suo carattere insieme "selvaggio" e prezioso. I piccoli animali diventano così inquilini discreti della mostra, occupando spazi interstiziali e invitando il visitatore a un esercizio di visione per rintracciarli nelle sale espositive.

La seconda parte di *Tout Court. Un aperçu de l'art italien* si sviluppa all'esterno, nel giardino dell'Istituto Italiano di Cultura. In questo spazio sono allestite **dieci fotografie** (provenienti dall'archivio della piattaforma "**Luoghi del Contemporaneo**") che riproducono opere d'arte realizzate negli ultimi decenni all'aperto – nello spazio pubblico – in Italia. Stampate su pannelli d-bond, le immagini si presentano come grandi "cartoline" da un viaggio in Italia compiuto attraverso il filtro di opere d'arte a stretto contatto con il paesaggio urbano, la campagna, il mare, tra grandi città e luoghi eccentrici. Rappresentative di tendenze e approcci spesso agli antipodi, le riproduzioni fotografiche delle opere selezionate intendono ricomporre un panorama sfaccettato, un'Italia in miniatura che intende simbolicamente portare a Parigi delle opere intrasportabili.

Le fotografie delle dieci opere, ottenute grazie alla collaborazione con la **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, responsabile della piattaforma "Luoghi del Contemporaneo", luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it (sezione *Arte negli spazi pubblici*, realizzata in collaborazione con Associazione Isole, campagna fotografica a cura di altros spazio con Turiana Ferrara), riproducono: *Biglia, A14 Km 50* di **Alessandra Andrini**, lungo l'autostrada A14 nei pressi di Imola; *Grande Cretto* di **Alberto Burri**, a Gibellina; *Teodelapio* di **Alexander Calder**, a Spoleto; *L.O.V.E.* di **Maurizio Cattelan**, a Milano; *Giano nel cuore di Roma* di **Pietro Consagra**, a Roma; *Monumento per un poeta morto* di **Tano Festa**, a Villa Margi; *W* di **Kinkaleri**, a Bologna; *Fontana Igloo* di **Mario Merz**, a Torino; *Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare* di **Ugo Nespolo**, a San Benedetto del Tronto; *Anello* di **Mauro Staccioli**, a Volterra.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo, con testi di **Diego Marani**, Direttore dell'Istituto di Cultura di Parigi, **Saverio Verini**, curatore del progetto, e **Giuseppe Garrera**, musicologo, storico dell'arte e collezionista, prestatore delle opere di Emilio Isgrò e Luigi Ontani.

Il catalogo sarà presentato nella prima metà di settembre nell'ambito di una serie di iniziative collaterali e performance (attualmente in via di definizione) che avranno luogo all'Istituto Italiano di Cultura.

Tout Court. Un aperçu de l'art contemporain italien è stata realizzata grazie alla generosa collaborazione di **Alexandra Wetzel** (per il prestito dell'opera di Carol Rama), di **Giuseppe Garrera** (per il prestito delle opere di Emilio Isgrò e Luigi Ontani), della **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura** (per la concessione delle immagini provenienti dall'archivio della piattaforma "Luoghi del Contemporaneo"), degli artisti partecipanti e delle gallerie che li rappresentano: **Ermes-Ermes** (Diego Marcon), **FANTA-MLN, Milano** (Roberto Fassone), **P420, Bologna** (Adelaide Cioni e Paolo Icaro).